

# Robert D. Putnam e il "Capitale Sociale"

## Educazione, Diversità, Coesione Sociale e "Capitale Sociale"

Che cosa è bene per l'educazione? E a cosa serve l'educazione? Questa duplice domanda sulle ragioni e gli effetti dell'educazione è oggi al primo posto nell'agenda dei più avanzati paesi del mondo.

Le risposte correnti alla prima domanda (almeno nei paesi che conosco meglio) consistono in maggiori investimenti, standard più elevati, e responsabilità per i risultati (accountability). Competitività economica, progresso tecnologico, e crescita economica sono le risposte correnti alla seconda domanda. In linea di massima, non contesto queste risposte. Dovremmo seriamente pensare di investire in capitale umano perché i rendimenti economici sono elevati e chiaramente in aumento.

Tuttavia, quei temi, per quanto importanti essi siano, non sono il centro d'attenzione di questo convegno, e non sono l'argomento della mia breve relazione. Invece, noi siamo qui per discutere il contesto sociale e gli effetti dell'educazione, definiti in senso ampio. L'espressione usata nel nostro convegno per inquadrare queste questioni è "coesione sociale", una scelta assolutamente corretta, poiché richiama la nostra attenzione sui nodi della giustizia sociale, della tolleranza, dell'inclusione e dell'integrazione sociale.

Nel mio lavoro (e in quello di illustri esperti di molti altri governi e paesi dell'OCSE), tuttavia, un concetto collegato viene ora sempre più utilizzato per inquadrare molti di questi problemi - quello di capitale sociale ([nota1](#)). Spero che mi perdonerete, pertanto, se presenterò questo concetto prima di rivolgermi alle importanti questioni di sostanza, poiché penso che possa aiutarci a comprendere con maggior precisione le preoccupazioni che condividiamo sul contesto sociale e sugli effetti dell'educazione. Sono conscio, naturalmente, del fatto che questo è un dibattito sulla politica educativa, e non sulla teoria sociale!

## CAPITALE SOCIALE

La nozione di *capitale fisico* si riferisce agli strumenti materiali che aumentano la produttività (di qualunque cosa si tratti, da un cacciavite a un motore). Parecchie decine d'anni or sono, gli economisti ci hanno insegnato a pensare alle abilità e all'istruzione come ad un'altra forma di capitale che può anch'essa aumentare la produttività - il *capitale umano*. Più recentemente, gli scienziati sociali in molti paesi hanno osservato che le reti sociali (e le regole connesse di reciprocità e fiducia) possono anch'esse avere forti effetti sulla produttività, in senso ampio, e hanno usato il termine capitale sociale per riferirsi a tali effetti.

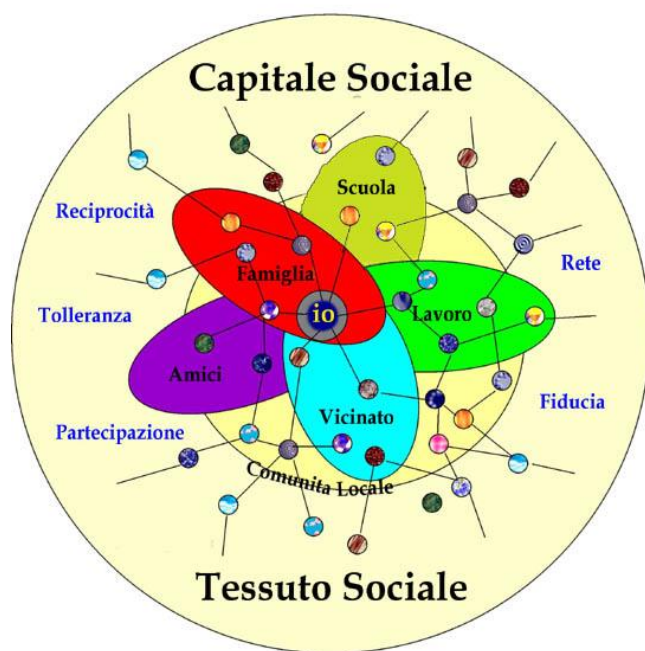
L'idea centrale è molto semplice: le reti sociali hanno un valore. Hanno un valore per le persone che fanno parte delle reti - è ad esempio dimostrato che il "far rete" è una buona strategia per fare carriera. Fitte reti sociali nei quartieri - grigliate in compagnia o associazioni di vicinato o altro - possono essere un deterrente per la criminalità, recando vantaggio anche a quei vicini che non partecipano alle grigliate o non fanno parte delle associazioni.

I sostenitori dell'interpretazione del "capitale sociale" hanno parlato dell'esistenza di forti correlazioni, in vari paesi, tra vivaci reti sociali e importanti risultati sul piano sociale, quali più bassi tassi di criminalità, maggior benessere infantile, migliore salute pubblica, un'amministrazione più efficiente, riduzione della corruzione politica e dell'evasione fiscale, migliori prestazioni dell'economia di mercato, e così via. Per esempio, diversi sofisticati studi econometrici, effettuati di recente in Italia, hanno mostrato che, tenendo sotto controllo tutti gli altri fattori che si potrebbero ipotizzare come rilevanti, i luoghi caratterizzati da un elevato capitale sociale hanno anche mercati del capitale e del lavoro più efficienti, proprio come predice la teoria. E come io sottolineerò in breve, studi in vari paesi dell'OCSE suggeriscono che il capitale sociale è un importante fattore dei risultati ottenuti sul piano educativo.

Non tutte le esternalità del capitale sociale sono positive. Alcune reti sono state usate per finanziare e servir da tramite al terrorismo, per esempio. Proprio come un'aeronave fisica o la conoscenza della chimica, ad esempio, possono esser usate per scopi distruttivi, così può esserlo anche il capitale sociale. Inoltre, come il capitale fisico e quello umano, il capitale sociale si presenta in molte forme, non tutte fungibili (vale a dire, utili per gli stessi scopi). Un trapano da dentista e una piattaforma per l'estrazione del petrolio non sono interscambiabili, sebbene tutt'e due rappresentino un capitale fisico.

Similmente, è necessario distinguere tra differenti tipi di capitale sociale, come la differenza tra il capitale sociale della "coesione interna" (*bonding social capital*), costituito dai legami tra persone che sono simili per etnia, età, classe sociale, ecc., e il capitale sociale "che getta ponti" (*bridging social capital*), costituito dai legami che passano attraverso varie linee di diversità sociale (nota2) . (Ritorrerò a questa distinzione fra poco). Ma il punto essenziale è che le reti sociali possono essere un bene di grande valore, sia per gli individui che per le comunità.

Nel mio libro *Bowling alone*, ho sostenuto che molte forme di legami con la famiglia e gli amici, le associazioni civiche, i partiti politici, i sindacati, i gruppi religiosi, e così via sono in declino negli Stati Uniti già da 30-40 anni a questa parte. Molte persone in altri paesi ritengono che un analogo declino nei legami comunitari si sia verificato anche da loro. Tuttavia, il capitale sociale non è sincronizzato con un singolo metronomo globale, e non so se le tendenze a questo riguardo siano sfavorevoli o no fuori dagli Stati Uniti. Ma qualunque siano le tendenze, è bene prestare attenzione alle reti sociali e alle regole di reciprocità e fiducia, poiché esse sono intimamente collegate alle cose di cui ci preoccupiamo, compresa la coesione sociale.



Per evitare di essere frainteso, vorrei aggiungere, per concludere, che il capitale sociale non è il sostituto di un'efficace politica pubblica, ma piuttosto un suo prerequisito e, in parte, una sua conseguenza. Parlando sul piano ideologico, quella di capitale sociale è un'idea che non appartiene né alla destra né alla sinistra.

In che modo il *capitale sociale*, nel senso limitativo ed essenziale in cui uso qui il termine - reti e regole di reciprocità e fiducia - è in relazione con la coesione sociale? Dal mio punto di vista, quello di capitale sociale è un concetto più ristretto e più chiaramente definito, che richiama l'attenzione su una componente cruciale della coesione sociale, nel senso di una società giusta, equa, tollerante e ben integrata. Naturalmente, altri fattori oltre al capitale sociale, sono rilevanti per la coesione sociale; ad esempio, un welfare efficiente e politiche antidiscriminatorie sono altrettanto importanti. Così, secondo me un

capitale sociale ricco e del giusto tipo può esser considerato come un obiettivo politico intermedio che, se raggiunto, potrebbe aiutare governi e società a progredire verso il più ampio obiettivo della coesione sociale.

## COME IL CONTESTO SOCIALE INFLUENZA I RISULTATI EDUCATIVI

Su questo sfondo, desidero ora indicare alcune possibili risposte alle nostre questioni centrali: in che modo il capitale sociale e la coesione sociale influenzano l'educazione? E (cosa più importante) in che modo l'educazione influenza il capitale sociale e la coesione sociale?

La correlazione tra capitale umano e capitale sociale è molto stretta, non per definizione o tautologicamente, ma empiricamente. Gli individui e le comunità con alti livelli di capitale umano (educazione e formazione) sono anche caratterizzati da alti livelli di capitale sociale nelle sue varie forme. Una correlazione non è sempre la dimostrazione dell'esistenza di un rapporto causale, ma vi sono in questo caso prove sufficientemente attendibili che la causalità agisce in entrambi i sensi, vale a dire che il capitale sociale promuove l'acquisizione di capitale umano e a sua volta l'educazione promuove l'accumulazione di capitale sociale. Per tale ragione, chiunque sia interessato ad uno dei due lati dell'equazione dovrebbe essere interessato anche all'altro. Desidero illustrare, per prima cosa, in che modo il capitale sociale può favorire il processo educativo, e quindi come l'educazione possa contribuire al capitale sociale e sviluppare per questa via la coesione sociale. Per il tipo di conoscenze che possiedo, mi baso soprattutto su constatazioni riferite agli Stati Uniti, ma non ho ragioni di dubitare che in senso ampio tali generalizzazioni si applichino anche ad altri paesi dell'OCSE.

Noi siamo interessati ai risultati dell'educazione, come i punteggi conseguiti nei test di profitto e le percentuali di studenti che completano gli studi. Un'ampia varietà di studi indica che il capitale sociale è un *input* importante del processo educativo. Parlando in termini generali, possiamo distinguere tra il capitale sociale "dentro le pareti scolastiche", e cioè le reti sociali all'interno della scuola, e il capitale sociale "fuori dalle pareti scolastiche", cioè le reti sociali che legano la scuola alla più ampia comunità. "Dentro le pareti scolastiche" è ampiamente riconosciuto che, *fra gli studenti*, le reti di pari hanno una forte influenza sia sulle loro aspirazioni che sul processo educativo stesso. Questo fenomeno è ancora più marcato, negli Stati Uniti almeno, al livello universitario, dove è provato che gli studenti dei *College* imparano di più gli uni dagli altri che dalla istruzione formale. (ad Harvard, per esempio, il fattore che maggiormente incide sulla formazione, è l'eccezionale qualità degli altri studenti, non la qualità del corpo docente, un fatto che tende ad abbassare l'auto-stima mia e dei miei colleghi).

Un altro aspetto del capitale sociale "dentro le pareti scolastiche", che di recente è stato dimostrato avere forti effetti educativi, è il grado di fiducia e coesione tra docenti e organi di direzione. Si è scoperto che una caratteristica distintiva delle scuole altamente efficaci è un clima di cooperazione all'interno della comunità scolastica ([nota 3](#)).

Fuori dalle pareti della scuola, i legami sociali coi genitori e le comunità sono una risorsa altrettanto importante. La letteratura americana che documenta gli effetti del *coinvolgimento dei genitori* sul successo scolastico dei figli è davvero vasta, e può essere sintetizzata con questa semplice citazione: "Quando i genitori sono coinvolti a scuola, i loro figli vanno più avanti negli studi e le scuole che essi frequentano sono migliori" ([nota 4](#)).

Al di là dei genitori, il proverbio africano "Ci vuole un villaggio per crescere un bambino" è diventato un luogo comune nelle discussioni contemporanee sull'educazione in America. Un'interessante questione che sorge da questo appello al *coinvolgimento della comunità* è se certi tipi di villaggio facciano un lavoro migliore di altri nel crescere ed educare i bambini. I dati statistici che io ed altri abbiamo raccolto indicano chiaramente che gli atteggiamenti e il comportamento che i genitori hanno verso il processo educativo sono influenzati più profondamente e direttamente dalla forza dei legami familiari e comunitari che non dal livello socio-economico o dal carattere etnico delle comunità. In effetti, le prove indicano che i punteggi dei test o i tassi di abbandono scolastico sono meglio predetti da misure del capitale sociale della comunità che non da misure della qualità degli insegnanti o dalla dimensione della classe o dalla spesa per alunno ([nota 5](#)). Per fare un esempio molto diverso di come il contesto sociale possa favorevolmente influenzare l'apprendimento, vorrei citare l'esempio del "modello di Reggio-Emilia", oggetto di tanti elogi; non è un caso che tale modello sia emerso nella regione italiana che, in base a molte altre misure, ha uno fra i più alti livelli di capitale sociale, di impegno civile, e di coesione sociale in Italia. Similmente, prove recenti raccolte nel Regno Unito indicano, stando a ciò che ci è riferito, che il capitale sociale della comunità è un predittore significativo dei risultati scolastici degli studenti, al netto dell'influenza di altre variabili.

Una ragione per cui gli studenti che provengono da gruppi minoritari o da ambienti di povertà sono svantaggiati dal punto di vista scolastico è proprio che essi mancano della possibilità di

accedere ad un produttivo capitale sociale, sia all'interno che all'esterno della scuola. Pertanto una strategia per sostenere le scuole con risultati sotto la media è stata di promuovere una comunità più attiva e di collegare più direttamente i genitori e i membri della comunità con le scuole (nota 6). Una strategia complementare che si è dimostrata efficace è l'uso di mentori (ossia insegnanti non professionisti a tempo parziale del posto) che possono portare abilità, esperienza, energia, e attenzione dalla comunità nella scuola. Per esempio, un programma che ha avuto successo negli Stati Uniti, denominato Gruppi d'Esperienza, poggia su adulti in pensione specificamente formati (spesso essi stessi membri di gruppi minoritari) per fare da mentore a ragazzi svantaggiati nella scuola in modo sistematico (nota 7).

Nessun dubbio che i momenti e le modalità specifiche in cui il capitale sociale influenza i risultati educativi variano da un paese all'altro, e che ciò che funziona in un contesto culturale può non funzionare in un altro. Ma l'evidenza empirica indica con forza che i decisori politici interessati ad elevare gli standard educativi debbono preoccuparsi del contesto sociale dell'educazione (sia dentro che fuori la scuola), tanto quanto si curano dei computers, dei libri di testo e della qualificazione degli insegnanti.

## CONCLUSIONE

La conclusione più importante che vorrei trarre è duplice: per prima cosa, l'educazione influisce sul capitale sociale e sulla coesione sociale e viceversa; secondariamente, i decisori delle politiche dell'istruzione dei paesi dell'OCSE hanno molto da imparare l'uno dall'altro su ciò che funziona, in quali circostanze e con quali modalità, rispetto al legame vitale tra educazione e coesione sociale.

### ROBERT PUTNAM

Robert Putnam (Port Clinton, Ohio, 1940) è docente all'Università di Harvard, dove tiene corsi di politica americana, relazioni internazionali, politica comparata e politiche pubbliche.

È fondatore di [\*The Saguardo Seminars, developing strategies to increase community engagement\*](#), gruppo di ricerca sulla società civile americana avente come obiettivo l'elaborazione di strategie per rafforzare la partecipazione civica. È membro della *National Academy of Sciences* e del *Council on Foreign relations* ed è stato presidente dell' *American Political Science Association*. Autore di vari libri, si è occupato a più riprese della politica italiana come oggetto di studio e al nostro paese ha dedicato in particolare il libro *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, tradotto in Italiano col titolo "La tradizione civica nelle regioni italiane" (Oscar Mondadori, Milano, 1993). Le sue opere più recenti sono *Bowling Alone: the Collapse and Revival of American Community* (Simon & Schuster, New York, 2000), che è divenuta un vero best-seller, suscitando ampie discussioni, e *Democracies in Flux: The Evolution of Social Capital in Contemporary Society* (Oxford University Press, New York, 2002)

### CHE COS'È IL CAPITALE SOCIALE

Il concetto di *capitale sociale*, venuto in primo piano negli ultimi anni dopo una lunga fase di gestazione, è stato elaborato e variamente formulato, in riferimento a differenti quadri teorici, soprattutto da Jane Jacobs (*The Death and Life of Great American Cities*, Random, New York, 1961), Pierre Bourdieu ("The forms of capital" in J.C. Richardson, Ed., *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Greenwood Press, New York, 1983), James Coleman ("Social capital in the creation of human capital", *American Journal of Sociology*, 94, S95-S120) e Robert Putnam.

La definizione che Putnam ne dà in *Bowling Alone* (p. 19) è la seguente:

«Mentre il capitale fisico fa riferimento agli oggetti materiali e il capitale umano alle caratteristiche degli individui, il capitale sociale si riferisce alle relazioni fra le persone – reti sociali e regole di reciprocità e mutua fiducia che ne derivano. In questo senso il capitale sociale è strettamente connesso a ciò che alcuni chiamano "virtù civica". La differenza è che il "capitale sociale" richiama l'attenzione sul fatto che la virtù civica è assai più solida quando è radicata in una significativa rete di relazioni sociali di reciprocità. Una società di individui virtuosi ma isolati non è necessariamente ricca di capitale sociale»